

# OICE e CNAPPC: rischio Tangentopoli nel settore della progettazione

GIOVEDÌ 09 GIUGNO 2011 09:40

Due emendamenti al DI Sviluppo innalzano le soglie per la procedura negoziata e per l'affidamento diretto di incarichi di progettazione

Se venissero approvati i due emendamenti – presentati dalla Lega Nord – all'articolo 4 del Decreto n. 70/2011 (DI Sviluppo), all'esame della commissione Bilancio della Camera, il rischio concreto è quello di una nuova Tangentopoli nel settore delle progettazioni.

Denunciano questo rischio l'OICE (Associazione aderente a Confindustria che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica) e ANCPIL-Legacoop. A preoccupare i progettisti gli emendamenti 4.170 e 4.171: il primo prevede di **elevare da 100 mila euro a 193 mila euro la soglia per l'utilizzo della procedura negoziata negli affidamenti di incarichi di progettazione** e attività tecnico-amministrative ad essa connesse; il secondo **innalza da 20.000 a 40.000 euro la soglia per gli affidamenti diretti degli stessi incarichi**.



“Sulla base dei dati 2010 – sottolineano i presidenti di OICE e di ANCPIL-Legacoop - se le due proposte fossero approvate, ci sarebbe il rischio di una Tangentopoli che potrebbe investire il settore della progettazione. I due emendamenti infatti se approvati, finirebbero per **sottrarre al principio della gara il 90,7% degli affidamenti di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative ad essa connesse** fino alla soglia e, in più, ammetterebbero l'affidamento diretto fino a 40.000 euro, raddoppiando il limite attuale. È quindi molto grave il **vulnus ai principi della concorrenza e della trasparenza** che queste proposte determinerebbero, implementando anche un processo di suddivisione degli incarichi di rilievo comunitario e nazionale al fine di farli rientrare nelle più 'flessibili' procedure, con nocimento anche della concorrenza nel Mercato interno e con il sostanziale azzeramento delle gare comunitarie.”

Le due Associazioni manifestano “la più netta contrarietà rispetto a queste proposte che, oltre ad una evidente e drastica riduzione della concorrenza, causerebbero un **danno certo per le finanze pubbliche**: infatti il compenso oggetto di una procedura negoziata è, mediamente, ben più elevato rispetto a quello oggetto di un confronto concorrenziale (procedura aperta o ristretta)”.

**La procedura negoziata consente alla stazione appaltante di non vagliare un numero adeguato di soluzioni tecnico-progettuali**, con la conseguenza di **danneggiare la stessa amministrazione** che, per incarichi che possono essere anche complessi e articolati (come di norma sono quelli di importo superiore a 100.000 euro), potrebbe effettuare scelte non appropriate. “Si tratta, peraltro - evidenziano i due presidenti firmatari della denuncia - di procedure, che anche a livello comunitario, sono considerate eccezionali; semmai per ripristinare condizioni di maggiore concorrenza e accesso al mercato”.

OICE e ANCPIL-Legacoop si augurano che “il Governo si esprima negativamente sugli emendamenti e che i parlamentari di maggioranza e opposizione tengano sempre ben presenti le logiche della trasparenza, concorrenza e qualità negli affidamenti di progettazione, senza dare spazio a pericolose scorciatoie che non garantiscono anche l'interesse pubblico al buono andamento dell'azione amministrativa”.

## Gli architetti: no a interventi non coordinati e disorganici

Sulla questione è intervenuto anche il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, che ha espresso contrarietà rispetto a provvedimenti disorganici e non coordinati. “Il Governo, con il recente Decreto Sviluppo (D. L. 70/2011) cui hanno fatto seguito gli emendamenti n. 4.170 e n. 4.171, attualmente all'esame della Commissione Bilancio della Camera, conferma l'usuale ed incomprensibile prassi italiana, in materia di Lavori Pubblici, gestione del territorio e servizi di progettazione, tesa a praticare interventi non coordinati e disorganici”, ha commentato il Cnapcc. “Pur nel condivisibile intento di perseguire sviluppo economico e snellimento delle procedure, questa prassi – ha aggiunto - determina inoltre la continua modificazione della legislazione di settore e la profonda alterazione del quadro di riferimento normativo con conseguenze spesso del tutto opposte agli intenti originari del Legislatore”.

“Paradossalmente – prosegue la nota - le proposte di modifica delle procedure relative agli affidamenti degli incarichi di progettazione vengono presentate proprio oggi, giorno in cui entra in vigore il **nuovo Regolamento di Attuazione in materia di Lavori Pubblici** (D.P.R. 207/2010) che, in modo più o meno condiviso, ha l'ambizione di fissare un insieme di

regole organiche al Codice dei Contratti”.

Il Cnappc auspica che “la politica sappia farsi carico di una **profonda revisione del quadro normativo di settore**, abbandonando la prassi degli interventi disorganici alle normative di settore. In considerazione della drammatica situazione economica e occupazionale dei soggetti coinvolti nella filiera edilizia e, in particolare della crisi degli studi professionali sempre più esclusi dal mercato, il Consiglio Nazionale auspica l'**immediata attivazione di specifici tavoli di confronto e di concertazione con le rappresentanze professionali** per avviare efficaci azioni di rilancio del settore”.

“Il tutto - conclude il Consiglio Nazionale - in un fattivo spirito di collaborazione istituzionale, che tenga sempre ben presenti le **logiche di trasparenza, concorrenza, qualità negli affidamenti di progettazione**, garantendo l'interesse pubblico e l'efficienza dell'azione amministrativa”.

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Share

---

#### Articoli correlati:

- 08/06/2011 - Decreto Sviluppo, emendamenti sul SISTRI
  - 25/05/2011 - Appalti, in Veneto pronto un nuovo regolamento
  - 23/05/2011 - DECRETO SVILUPPO, PROCEDURE PIÙ SEMPLICI PER LA VAS
  - 18/05/2011 - REGOLAMENTO APPALTI, FINCO: IL RINVIO NON BASTA
  - 18/05/2011 - Decreto Sviluppo: tutte le modifiche al codice appalti
  - 17/05/2011 - Detrazione 36%: semplificazioni con il Decreto Sviluppo
-